

**Concerto in Piazza delle Carceri
Premiazione Concorso
Categorie Genitori e Docenti**

**IL BUZZI E' ... MUSICA!
Concerto ORCHESTRA CHITI
6 ottobre ore 21,00**

**“Le più belle musiche che hanno accompagnato
la lunga storia del BUZZI”**

Nello scenario spettacolare di piazza delle Carceri con lo sfondo del Castello dell'Imperatore, si è svolta la serata musicale con l'orchestra **Concerto Cittadino Edoardo Chiti** e i suoi 30 elementi (tra cui una docente e un ex allievo del Buzzi).

Diretta dal maestro **GABUZZINI**, l'orchestra si è esibita in un programma specificamente preparato per l'occasione, con musiche che vanno dalla fine dell'800 (fondazione dell'istituto) ai giorni nostri. Molti brani (spesso anche colonne sonore di film) sono stati accompagnati dalle relative sequenze cinematografiche.

Tra i brani pezzi ragtime, il valzer di Verdi del “Gattopardo”, le colonne sonore di “Rocky” e “Guerre stellari”, “Il cielo in una stanza” e il gran finale con “Volare” accompagnato dalle immagini della sonda spaziale lanciata l'anno scorso da un gruppo di studenti di informatica del Buzzi, con il logo della scuola e sullo sfondo il nostro pianeta ripreso dalla stratosfera.

Durante la serata premiazione del **CONCORSO “Quelli che il Buzzi...”** per brevi testi max 130 parole sul Buzzi (categorie **DOCENTI** e **GENITORI**).

A interpretare i testi selezionati un'ospite d'eccezione: l'attrice pratese **PAMELA VILLORESI**.

Ecco i testi premiati e selezionati per la lettura:

Ecco i testi premiati e selezionati per la lettura:

Premiazione CONCORSO “Quelli che il Buzzi...” categoria Genitori

1° classificato

31 DI 130

Settembre 1984: prima B al Buzzi.

Settembre 2015: prima B al Buzzi.

Padre e figlio, stessa classe, 31 anni dopo, 11317 giorni dopo.

I miei bidelli e i miei professori hanno passato il testimone a quelli di oggi, ma non tutti: dopo tutto questo tempo qualcuno dei miei è ancora lì!

E fa piacere riconoscersi ai colloqui e salutarsi come se mi fossi diplomato ieri!

Anche il mio tecnografo, riposto 6 lustri fa, è sceso allegro dalla soffitta per tornare al Buzzi!

Al Buzzi ci vai.

Al Buzzi ci stai.

Al Buzzi ci torni.

Al Buzzi ci resti.

Sempre.

Non importa che siano passati 31 o 130 anni, non importa se siamo allievi, ex-allievi, personale, professori o tecnografi: siamo del Buzzi, apparteniamo al Buzzi, siamo il Buzzi.

Alessandro Vannini

Ex allievo e genitore di un allievo

2° CLASSIFICATO:

TULLIO BUZZI

Il chimico e tintore Tullio Buzzi,
approdò a Prato per fare il professore,
veniva da Sondrio (non su una moto Guzzi)

approdo a Prato per fare il professore,
veniva da Sondrio (non su una moto Guzzi)
e fece in breve crescere un settore.
Prese dimora in Via Luigi Muzzi
e fu promosso in breve direttore
di quella scuola che gli ha dato gloria
tanto che un po' di Prato è sua la storia.

"Scuola professional di tessitura
e tintoria", di Prato un grande vanto.
I suoi studenti noti per bravura,
e il Direttore che "diventerà Santo"
perché si riconosca la cultura
di chi lavora bene ed anche tanto.
Tullio è passato infine a miglior vita,
ma la "sua" scuola ancor non è finita!

Andrea Becucci
genitore

MATURITA' E...DINTORNI **(Il tempo dell'attesa)**

Come frutto d'estate è maturato
al dorato calor di mille raggi
Cuor di Leone al BUZZI di PRATO
che a tradizione lega il saper d'oggi.

Il giorno dell'esame, a passi svelti,
per riviver ricordi ed emozioni
salii le scale, corsi i corridoi:
altri spazi in uguali situazioni.

Ma...l'arazzo incontrai, strada facendo
con forza mi tirò per la giacchetta
e mi piazzò in mezzo al Fabbricone:
un anonimo acino il mio viso
tra le bellezze in terza dimensione.

- Che faccio qui? Il nipotino (!) aspetta! -
Vinse il reale sulla fantasia.
Scappai confusa. Aggirai il Castello
le luci non guardai della ribalta
veloce fui tra i banchi della scuola.

le luci non guardai della ribalta
veloce fui tra i banchi della scuola.

Vidi Cuor di Leone lì, alla prova
...sereno e sorridente come sempre.

In poche ore...
...quanti tuffi al cuore!

Anna Bogni
Nonna materna

Premiazione CONCORSO “Quelli che il Buzzi...” categoria Docenti

1° classificato: IL PRATESE STRUSCIA LE CIABATTE

A furia di vederlo in passeggiata che struscia le ciabatte sabbiose, noi del mare il pratese l'abbiamo sempre avuto un po' a noia. Dice di vuol esser *rispettao* ma noi gli vogliamo solo spillare i quattrini per la casa d'estate, che in quella conca dove vive lui ci s'affoga dal caldo. Noi da quelle parti siamo stati a Firenze, a Pistoia qualche volta... a Prato mai, che ci son solo cinesi e capannoni.

Alla fine ci sono andato per insegnare in una scuola, e sono io che ho imparato tanto su Prato e sui pratesi, quello che fanno nei capannoni, e perché hanno da esser tanto fieri.

E ora quando sono al mare spero sempre di incontrarne uno per dirgli con un po' d'orgoglio: Sai che ho insegnato al Buzzi?

Emanuele Betti
Ex docente

2° classificato: Due passioni senza confronto

Pedalavo ma come volassi
nel profumo dei tigli di via Firenze
a fine maggio del novantacinque,
appena finita la legislatura.
Assaporavo il ritorno a scuola
e le nuove facce di ragazzi nuovi,
ancor più appassionato di loro
dopo il lungo digiuno di un decennio

ancor più appassionato di loro
dopo il lungo digiuno di un decennio
quasi, da sindaco.

E mi diedi di nuovo al piacere
di guardare quegli occhi freschi
di gioventù, mentre parlavo parole
per loro, e per ognuno,
lungo qualche anno di serenità.

Ma, poi riprese la passione antica
e per troppo fui di nuovo lontano.

Ecco, ora scrivo solo per dichiarare
il mio pentimento, perché ora so
che io non ero e sono che un insegnante.

Quello il fuoco della mia esistenza
e quello l'epitaffio.

La politica, nobile o abietta per come
la si fa, era un diversivo, una passione ancilla.

Dunque poteva durare di più
quella faticosa felicità, incontrata
ancora, ormai dentro la senilità,
per un ultimo giro di bella pedagogia
con i ragazzi del Buzzi e le ragazze.

Il vero oro dei limoni della mia vita.
Come di quella di tutti gli insegnanti.

Riccardo Gori
Ex docente

LETTERA DI UN PROFESSORE DI TECNOLOGIA DEL BUZZI AD UN COLLEGA

La scienza è costituita da un sacco di storie eccezionali che aspettano solo di essere raccontate. Si tratta di storie piene di idee, di fatica, di avventure ai limiti dell'immaginabile. Di macchine formidabili, di intuizioni, di disastri spaventosi ma soprattutto di storie di ragazzi diventati uomini che hanno cambiato il mondo. E' proprio raccontando tutto questo che possiamo avvicinare i nostri studenti al loro futuro. Non li dobbiamo allontanare con noiosissime storie di contabilità tecnologica, paginate di misure e tolleranze. Non li dobbiamo allontanare con metodi assolutamente distanti dello scopo di questa materia solo perché ci fa fatica fare diversamente o non siamo capaci di volere fare altro. Le paginate di formule verranno dopo quando già avranno capito con quale splendido oggetto hanno a che fare. Verranno nel triennio, ma non da noi. Per certi versi noi siamo fortunati perché possiamo essere creativi e costruire un nuovo modo di parlare di rigorose questioni

da noi. Per certi versi noi siamo fortunati perché possiamo essere creativi e costruire un nuovo modo di parlare di rigorose questioni tecniche senza darlo a vedere. Possiamo con una delle bellissime storie vere che stanno tutte attorno a noi, farli interessare (i nostri studenti) a fenomeni fisici, a tecniche costruttive, alla meccanica, all'elettronica, alla medicina e a chissà quali altre cose.

Davide Casarosa
Docente

LA BIBLIOTECA

I libri evocano forse organiche strutture:
fogli che dorso rinserra
e ostentato frontespizio incorona,
mostrando talvolta “unghie” e “nervi”
capitelli, volendo, a rifinire
(e un’ anima a prescindere).
Nello speco, fitte schiere mi parvero
come costole di silente leviatano
di se custode e del sapere, guardiano.
Suo luogo è appartato abisso d’ombra
(solo lame di luce a segnare le ore
del giorno e ancora le stagioni)
da dove ci osserva, ci giudica, ci ascolta
pronto al balzo che lo porta a ridosso
della nostra indifferenza chiedendo talvolta
attenzione per quello che ha da dire
alle pigre nostre sorde orecchie.
Da lì non cercai fuga né mi servì riparo;
lui, lei, schermo fra me e il mondo,
io ovvero Giona o Geppetto, e il chiasso,
“caro e benedetto”*, che mi sovrastava.

*cfr. C. E. Gadda

Alfonso Giuseppe
Ex docente

Fuori concorso:

LA SABBIA DELLA CLESSIDRA

Autunno 1985: un giovane dottorando in chimica sbarca al Buzzi per una supplenza di quindici giorni. Sostituisce una collega in licenza matrimoniale e i maschietti non gradiscono il cambio alla cattedra! Pochissime femmine, queste forse più felici. Due settimane di chimica luccicante dell'entusiasmo di un giovane che ama la ricerca, ma anche molto appassionato alla trasmissione dei misteri della materia e delle sue trasformazioni. Torna la sposa e lui si accomiata. Qualche mese più tardi eccolo ancora sul luogo del delitto per le prove pratiche del concorso a cattedra: annusa nuovamente la stessa aria di quel luogo speciale. Poi la sabbia della clessidra scende inesorabile attraverso il foro della vita. Il ricordo, a lungo nel cantuccio di memorie sommerse, s'affaccia ai 130 del Buzzi, oggi, nelle parole di un Magnifico.

Luigi Dei

Magnifico Rettore - Università degli Studi di Firenze

Ex docente supplente